



LEGAMBIENTE

Alla cortese attenzione di

On. Gusmeroli Alberto

Presidente della Commissione Attività produttive, commercio e turismo

Camera dei deputati

Osservazioni su D.L. 84/2024 – A.C. 1930

Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico

Premessa

Oggi la strategicità dell'economia circolare, non solo dal punto di vista ambientale ma economico, occupazionale e anche geopolitico.

La crisi climatica da una parte e i grandi conflitti internazionali dall'altra, stanno causando un contesto drammatico ed estremamente complesso nei Paesi al centro di queste grandi emergenze globali. In questo scenario il tema delle materie prime e delle materie prime critiche è centrale, soprattutto nel nostro Paese e in Europa, che ne sono storicamente tra i più grandi importatori. Da questi presupposti nasce il "Critical Raw Materials Act", emanato nel marzo scorso dalla Commissione Europea e che fissa obiettivi al 2030 che attribuiscono molta più importanza, per l'approvvigionamento di materie prime, al recupero e al riciclo piuttosto che all'importazione o all'estrazione, come dimostrano anche gli obiettivi al 2030.

Occorre allora intervenire contrastando l'abbandono nell'ambiente o l'immissione del rifiuto in canali non regolari, o lo smaltimento in discarica. E dare gambe al grande potenziale ancora inesperto della filiera del riciclo dei RAEE.

Se portare a non oltre il 65 per cento la dipendenza per una materia prima critica da un Paese, laddove per alcune di queste si arriva a superare il 90 per cento, non è semplice, sul fronte dell'aumento della raccolta dei RAEE e dell'aumento degli impianti di riciclo, invece, possiamo agire più rapidamente. L'Italia è leader europeo per il recupero di materia. Dovremmo ampliare modelli simili anche a quelle critiche. Ma deve farlo tutta l'Ue unita perché siamo di fronte a una sfida europea. Oggi esistono le tecnologie per recuperare materie prime seconde dalle più diverse tipologie di rifiuti e materiali di scarto, evitando di aprire siti estrattivi o di importarle, creando nuova occupazione ed economia sui territori.



LEGAMBIENTE

Osservazioni al testo di legge

1. Economia circolare e la filiera dei RAEE

Il testo non fa alcun riferimento nelle premesse, né tantomeno nell'articolato, all'approvvigionamento di materie prime critiche attraverso attività di riciclo e filiere di economia circolare. Si chiede pertanto di introdurre tale concetto molto ben evidenziato nell'articolato e negli obiettivi del regolamento europeo.

2. Per quanto riguarda la filiera del recupero e del riciclo dei RAEE si chiede pertanto di prevedere nel presente testo di legge:

L'introduzione di semplificazioni in materia di raccolta e di deposito dei RAEE

Il Sistema nazionale di gestione dei RAEE provenienti dai nuclei domestici è oggi uno dei più importanti "abilitatori" del recupero delle materie prime critiche dai rifiuti, poiché mette a disposizione dell'industria manifatturiera 300.000 tonnellate /anno di materie prime seconde (ferro, rame, alluminio, plastica ...). La quantità totale di RAEE Domestici raccolti e avviati al corretto trattamento non è però ancora in linea con gli obiettivi fissati dalla Comunità Europea. Nel 2023 l'Italia avrebbe dovuto raccogliere circa 650.000 tonnellate di RAEE Domestici all'anno (cioè, il 65% della media delle quantità di AEE immesse sul mercato negli ultimi tre anni), mentre i Sistemi Collettivi sono arrivati a circa 350.000 tonnellate. La normativa italiana stabilisce che la raccolta dei RAEE Domestici sia effettuata dagli Enti Locali e dai Distributori (i negozi che vendono le Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche); il contributo di questi ultimi al risultato totale è però ancora modesto: solo il 24% dei RAEE Domestici gestiti nel 2023 è stato raccolto dai negozianti (contro il 55% circa dei Paesi più performanti, come ad esempio la Francia). Per incrementare la raccolta dei RAEE Domestici da parte dei Distributori è indispensabile semplificare il più possibile gli adempimenti previsti dal DM 8 marzo 2010 n. 65 e dal DM 31 maggio 2016 n. 121 che, creando oneri organizzativi e burocratici sproporzionati rispetto alle finalità di tutela ambientale, finiscono per scoraggiare i comportamenti virtuosi sia dei negozianti che dei consumatori. Le semplificazioni ormai non più rinviabili, oltre ad assicurare il tracciamento dei rifiuti, consentirebbero di accrescere in modo significativo i volumi di RAEE raccolti dai Distributori con modalità "uno contro uno" e "uno contro zero", incrementando così i volumi di rifiuti disponibili per le successive lavorazioni presso gli impianti di trattamento e conseguente riciclo di materie prime critiche e strategiche.

L'utilizzo dell'eco-contributo per sostenere campagne di sensibilizzazione e informazione ai cittadini

Uno dei principali ostacoli allo sviluppo della raccolta dei RAEE, rifiuti di grande importanza per il recupero di materie prime critiche e strategiche, è la scarsa consapevolezza dei cittadini rispetto al tema della raccolta separata e del corretto riciclo. È dunque essenziale che i sistemi collettivi RAEE, nella piena attuazione dei principi di responsabilità estesa del produttore, assicurino un impegno costante e tangibile nel porre in atto misure idonee ad accrescere l'informazione nei confronti di cittadini e consumatori.

Misure per dare priorità alla realizzazione degli impianti di trattamento per gli impianti di trattamento dei Raee, prevedendo anche una velocizzazione degli iter autorizzativi, mantenendo la giusta attenzione alle necessarie valutazioni ambientali e della partecipazione territoriale.



LEGAMBIENTE

Sull'articolato:

Articolo 3. *(Punto unico nazionale di contatto e termini massimi per il rilascio dei titoli abilitativi all'estrazione di materie prime critiche strategiche)*

Si chiede di esplicitare tempi e modalità di svolgimento per le necessarie procedure di VIA (valutazione di impatto ambientale) o VINCA (Valutazioni di incidenza) laddove il progetto possa avere incidenze negative su habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti in un sito della Rete Natura 2000.

Articolo 7. *(Misure per accelerare e semplificare la ricerca di materie prime critiche)*
Si chiede di abrogare il comma 1.

Motivazione:

Le attività di estrazione di questi materiali prevedono un alto impatto, sia per le caratteristiche delle attività stesse, che per le strutture e le infrastrutture connesse con tali interventi, in fase di preparazione, svolgimento e fine vita delle attività. Pertanto, è necessario che la norma indichi esplicitamente le fasi, le tempistiche e le modalità di valutazione di tali impatti.

Al tempo stesso bisogna considerare che sempre più spesso queste attività ricadono in aree naturali tutelate o comunque di alto pregio naturalistico; pertanto, si ritiene inopportuno prevedere di non procedere con la verifica di assoggettabilità a VIA, anche nel caso si tratti di attività apparentemente a basso impatto. Fattore quest'ultimo che dipende molto anche dal sito in cui le attività di ricerca si svolgono. Prevedere al contrario la verifica di assoggettabilità a VIA o VINCA, consentirebbe di valutare tali conseguenze e decidere l'iter sulla base di elementi tecnici e gli approfondimenti necessari.

Roma, 11 Luglio 2017